

23 - Relazione tra mistico e gruppo: le forze emotive nel gruppo primitivo.

A.A.V.V. *Il gruppo come situazione operativa per lo psicologo*, Ed. Centro Ricerche di Gruppo - Roma, 1976, bibl. di 3 titoli.

IL GRUPPO COME SITUAZIONE OPERATIVA PER LO PSICOLOGO

Relazione tra "mistico" e gruppo: le forze 'emotive' nel gruppo 'primitivo'

MARA CERRONI ANNA MARIA LUCCI BEATRICE JELLAMO CLOTILDE MASINA CLAUDIO NERI ADELAIDE PALMIERI GRAZIELLA CHIUSA STEFANO DE SANTIS EVA TRIPOGGI IRENE ACCOLTI GIL

L'approccio di metodo che propongo (1) è relativo alla possibilità di sviluppare il lavoro nel gruppo seminariale in modo da evocare e studiare "fenomeni" relativi alle forme "primitive" di socializzazione; ciò vale a dire realizzare una situazione di gruppo in cui possano coesistere una attività di pensiero ad alto livello ed il forte coinvolgimento emotivo proprio di ogni gruppo impegnato ad affrontare gli assunti di base(2). La realizzazione di un tale compito implica coerentemente con l'esperienza psicoanalitica, il privilegiare gli aspetti metodologici rispetto ai dati o la evoluzione-trasformazione in comune rispetto alla accumulazione -trasmissione.

I materiali raccolti dovrebbero permettere un primo contatto col "gruppo a finalità analitica".

L'intenzione è promuovere un avvicinamento attraverso l'evocazione emotiva. I materiali presentati al contrario possono dare pochi elementi per un approccio che cerchi innanzi tutto informazioni precise o definizioni punto per punto

I materiali sono stati scelti a costituire una collezione generica al fine di suscitare immagini associative e sulla base della "Loro possibilità eventuale di essere contenuti in un "insieme" da considerare in via preliminare come abbastanza generale; non presentano nessuna combinazione chiave preordinata che sia stata omessa o debba venire ricercata (ordine di un puzzle). Quello che mi interessa è infatti la trasformazione che ne può venire fatta (dal gruppo seminariale al quale vengono fornite cose stimolazioni) e non una loro eventuale coerenza. Per chi, non avendo partecipato al gruppo seminariale fosse ugualmente interessato a leggerli consiglio una lettura con attenzione sospesa o sognante (le funzioni del sogno possono forse venire accostate a quelle di un gruppo).

Il metodo psicoanalitico diventa un potente stimolo dell'invidia allorchè è angustamente concepito come accumulo di conoscenze (possessività) registrato sul principio della realtà e divorziato dai processi di maturazione e di crescita (o perché la crescita non è riconosciuta, è sentita come inattuabile e oltre le possibilità di controllo dell'individuo). Un'ulteriore fonte di distorsione è costituita dalla tendenza a connettere F (3) con il soprannaturale, tendenza dovuta alla scarsa esperienza del "naturale" cui F si riferisce. La tendenza è quella di introdurre un Dio o un diavolo che F dovrebbe rivelare o che "evolvere" da (0) (4). L'elemento F, che dovrebbe restare insaturato diventa saturato e non più adatto a svolgere il proprio scopo".(5)

La nostra ricerca in altri termini deve essere rivolta a favorire la nascita della parola e della conoscenza e della fantasia dunque ad evocare una speranza e non a formulare una asserzione o una categorizzazione. Questo può essere considerato come una particolare modalità di affrontare la malattia, l'ignoranza (la peste direbbe Boccaccio) attraverso lo accoppiamento. Può forse essere ricordato come questa possibilità sia fondamentale per il gruppo a finalità psicoanalitiche e più in generale per il lavoro psicoanalitico. Nella situazione tradizionale (setting duale) è anzi visibile soltanto una coppia (analista—analizzando), ma può essere facilmente inteso come questa non sia che la parte emergente di un gruppo di accoppiamento (6). In questo senso va anche intesa la scelta da me proposta del Decamerone come testo per il seminario: la presentificazione e lo studio del gruppo di accoppiamento dovrebbero oltretutto favorire una situazione di apprendimento (secondo l'angolazione dello sviluppo) anche permetterci più facili collegamenti tra lo studio dei gruppi e la teoria e la pratica psicoanalitica come viene conosciuta nel setting di coppia.

Volendo sommariamente distinguere tra le possibilità di sviluppo attraverso l'accoppiamento: specifico del gruppo terapeutico può essere indicato lo sviluppo nella relazione sano-malato. quello del gruppo di formazione nella relazione vero-falso.

Detto questo vorrei proporvi alcuni spunti per avviare il discorso: A) — Noi viviamo costantemente in gruppo: anche quando ci troviamo materialmente soli siamo pur sempre accompagnati da compagni fantasmatici nella nostra mente ed immersi nel gruppo sociale. Il fatto che il gruppo sia riunito in uno stesso luogo rappresenta un caso particolare. Il fatto che questo gruppo cerchi di attivare e potenziare a fini di sviluppo e conoscenza le emozioni basiche della vita associativa rappresenta un secondo caso particolare. Queste due condizioni sono però essenziali per un gruppo a finalità analitiche.

L'importanza che il gruppo sia riunito non attiene precisamente come ho detto alla necessità di attivare fenomeni "gruppalii" o emozioni proprie della partecipazione che sono comunque, presenti ma deriva da una necessità di dimostrazione come dice Bion:

"Diversamente da questo testo la seduta offre a me e ad altri la possibilità di attirare l'attenzione dell'analizzando sull'attualità di quel dato fenomeno al quale ritengo che egli debba prestarla, il che può rinforzare l'effetto della mia comunicazione. Secondo me l'approccio psicoanalitico ai gruppi offre un analogo vantaggio. (7)

3) — Come seconda stimolazione relativa alla evocazione di potenti forze emotive nel gruppo proporrei questo passo da "Attenzione ed interpretazione" Cap. VII pag. 104.

"Freud e i suoi compagni si unirono sulla base di un rapporto di uguaglianza come quello esistente tra uomini che si colleghino per una comune avventura. Freud, per il semplice fatto di essere una persona di eminente statura, stimola le tensioni e le pulsioni emotive proprie di un gruppo primitivo e le stimola ancora di più con il proprio lavoro. Gli stadi primitivi del gruppo psicoanalitico (*) contribuiscono allo scoppio di tensioni e di pulsioni emotive proprie del gruppo primitivo, secondo quanto Freud ebbe ad osservare studiando l'individuo. Io dubito che egli abbia correttamente valutato la forza della speranza messianica che suscitò".

C) - Come "terzo materiale vi sottoporrei il racconto della novella di Alatiel.

Un sultano di Babilonia di nome Benimedab per ringraziare il re del Garbo che egli aveva prestato grande aiuto in una guerra contro gli arabi gli concede in sposa la figlia che era una donna bellissima. La accompagna con un grande seguito al porto e la imbarca su una nave ben equipaggiata perché raggiunga lo sposo cui è destinata. Sorge dopo qualche giorno di navigazione una spaventosa tempesta, i marinai abbandonano la nave cercando di salvarsi su una scialuppa che però affonda. La nave con Alatiel ed alcune donne del seguito va ad incagliarsi sull'isola di Maiorca.

Alatiel viene raccolta da un gentiluomo del luogo, Pericone, che la porta al suo castello, non può comunicare con lui a parole perché non ne conosce la lingua. "Era Pericone uomo di fiera vista e robusto molto; ed avendo per alcuni di la donna ottimamente fatto servire, e per questo essendo ella riconfortata tutta, veggendola oltre ad ogni estimazione bellissima, dolente senza modo che lei intender non poteva né ella lui, e così non poter sapere chi si fosse acceso nondimeno dalla sua bellezza smisurata etc, con atti piacevoli ed amorosi s'ingegnò d'indurla a fare senza

(*) Si può forse dire quindi che la psicoanalisi pur essendo stata catalizzata ed espressa da Freud sia stata sviluppata in un gruppo (quello che all'inizio si riuniva ogni mercoledì nello studio di Freud). La psicoanalisi cioè doveva venire espressa (ed in questo senso si colloca l'opera di Freud), non si potrebbe dire invece che sia stata pensata da Freud.

contenzione i suoi piaceri. Ma ciò era niente: ella rifiutava del tutto la sua domestichezza, ed intanto più si accendeva l'ardore di Pericone".

Alatiel vedendosi a essa alle strette giura e fa giurare allo sue dame di non cedere se non al marito legittimo e comunque di non rilevare il proprio essere. Pericone usando l'astuzia organizza una grande festa e le fa mescere vini di diverse qualità ai quali come musulmana lei non è usata. Irritando alcune dell'isola Alatiel balla. E poi

"Ultimamente, partiti i convitati, con la donna solo se n'entrò nella camera; la quale, più calda di vino che d'onestà temperata, quasi come se Pericone una del le sue femmine fosse, senza alcun ritegno di vergogna in presenza di lui spogliatasi, se n'entrò nel letto. Pericone non diede

indugio a seguirla, ma spento ogni lume, prestamente dall'altra parte le si coricò" allato, ed in braccio recatalasi senza alcuna contraddizione di lei, con lei incominciò amorosamente a sollazzarsi. Il che poi che ella ebbe sentito, non avendo mai davanti sapute con che corno gli uomini cozzano quasi per tuta del non. avere alle lusinghe di Pericone assentito, senza attendere d'essere a così dolci notti invitata, spesse volte se stessa invitava, non con le parole che non si faceva fare intendere, ma co' fatti"

Pericone aveva però un fratello più giovane, Marato. Il quale innamoratosi a Alatiel cadde in un pensiero crudele verso il fratello; cui segui presto lo scellerato effetto. Di notte quando Pericone e la donna dormivano entrò con alcuni compagni nella stanza, uccise il fratello e portò via Alatiel minacciandola di morte se avesse gridato. Si imbarcarono su una nave ed Alatiel piange le sue disavventure ma viene consolata come sappiamo da Marato-guancia di pesca. Essendo come già detto — ella di forme bellissime i due padroni della nave nel vederla se ne innamorarono anch'essi perdutoamente.

"E veggendola molto da Marato guardata, e per ciò alla loro intenzione incediti, andando un dì a vela velocissima la nave, e Marato stando sopra la poppa e verso il sa re riguardando, di niuna cosa da lor guardandosi, di concordia andarono, e lui prestamente di dietro preso, lo gettarono in mare, e prima per ispazio di più d'un raglio dilungati furono che alcuno si fosse pure avveduto Marato essere caduto in mare; il che sentendo la donna. e non veggendosi via da poterlo ricoverare, nuovo cordoglio sopra la nave a far cominciò".

I due si impossessarono di Alatici, ma subito sorge una violenta lite tra di loro per chi dovesse averla per primo. E, potendo più le loro forze e violenza che quelle di chi voleva trattenerli si gettano l'uno addosso all'altro col coltello. Uno cado morto e l'altro è ferito. Appena scesa a terra con il ferito "subitamente corse la dama della sua gran bellezza per la città, ed agli orecchi del prenze della Morea"il qua le se ne impossessa. Vivevano come marito e moglie quando, forse attirato dalla fama che si era estesa in tutta la Romania, gli venne a far visita il duca di Atene. Il quale chiese al principe di vederla ed il principe lo accontentò, ma subito questo innamorato di Alatiel gli tende una congiura e con la complicità di un cortigiano traditore si introduce nella stanza e sorpreso il principe nel sonno lo trucidava. Uccide anche il traditore, prende Alatiel e si imbarca su un legno veloce. Il fratello del principe che gli era succeduto nuove guerra al duca per vendicarlo. In soccorso del duca vengono Costanzo e Manovello, quest'ultimo fratello della sposa legittima del duca.

"avendo molte volte udita la donna meravigliosa bellezza commendare, desiderano di vederla ed il duca pregarono che loro la mostrasse; il quale mal ricordandosi di ciò che al prenze avvenuto era per averla mostrata a....."

La storia si ripete due, tre volte sinché si introduce qualche variante.

"Il famigliar d'Osbech, il cui nome era Antioco," a . cui la bella donna era a guardia rimasa, ancora che attempato fosse, veggendola così bella, senza serva re al suo amico e signor fede, di lei s'innamorò e sapendo la lingua di lei (il che molto aggrado l'era, sì come a colei alla quale parecchi anni a guisa di sorda e di mutula era convenuta vivere, per lo non aver persona inteso, né essa essere stata in_ tesa da persona), da amore incitato, cominciò seco tanta familiarità a pigliare in pochi dì, che non dopo molto, non avendo riguardo al signor loro che in arme ed in guerra era, fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire, l'un dell'altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. Ma sentendo costoro Osbech esser vinto e , morto e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo; ma presa grandissima parte delle cose che quivi eran d'Osbech, insieme nascosamente se n'andarono a Rodi, e quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco in ferrò a morte".

Dunque vi è uno sviluppo nell'andamento ripetitivo della vicenda: il marito non muore di morte violenta ma naturale; Alatiel incomincia a parlare Antioco morendo affida Alatiel ad un amico mercante; questi dovendo : a Cipro le chiede se vuole seguirlo. Alatiel accetta. Si imbarcano "Ed acciò che da ogni ingiuria che sopravvenire lo potesse avanti che in Cipri fosser, la difendesse, disse che era sua moglie. E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa, acciò che i fatti non paressero alle parole contrari, con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. Per la qual cosa avvenne quello che nè dell'un ne dell'altro nel partir da Rodi era stato intendimento, cioè che, incitandogli il "buio e l'agio ed il caldo del letto, le cui forze non son

piccole, dimenticata l'amistà e l'amor d'Antioco morto, quasi da iguali appetito tirati cominciatisi a stuzzicare insieme prima che a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado; ed a Baffa pervenuti, più tempo insieme col mercante si stette".....

— Alatiel "vede" qualcuno a Cipro -

....." La bella donna, la quale lungamente trastullo della fortuna era stata, appressandosi il termine nel quale i suoi mali dovevano aver fine come ella Antigono vide, così si ricordò di lui in Alessandria ne' servigi del padre in non piccolo stato aver veduto: per la qual cosa subita speranza prendendo di dover potere ancora nello , stato real ritornare per lo colui consiglio, non sentendovi il mercante suo, come più tosto potè, si fece chiamare Antigono. Il quale a lei venuto, ella vergognosamente domandò se egli Antigono di Famagesta fosse, sì ella credeva....."

il riconoscimento ed Alatiel gli racconta i propri accidenti e corirebbe esser morta che il padre li sappia. "...Antigono pietosa piagnere cominciò, e poi che alquanto ebbe pensato, disse:"Madonna che occulto è stato ne' vostri infortuni chi voi siate, senza falara che mai vi renderò al vostro padre, ed appresso per moglie al (?)garbo.....""

con un seguito fornito dal re di Cipro alla terra paterna accolrandi festeggiamenti. Richiesta dal padre su come abbia trascorso mi in cui non ha dato notizia, risponde: dopo il naufragio, (?)dito prima in un monastero dedicato a San Cresci in Valcava cui del paese vogliono gran bene e poi in un altro monastero ed infine stata affidato a gentilomini che viaggiavano per un pellegrinaggio e in Cipro incentrato Antigone ed essere ritornata con lui in (?)

re-padre:

appresso questo, volendo che quello che cominciato era avesse effetto, cioè che ella fosse del re del Garbo, a lui ogni cosa significò, scrivendogli oltre a ciò che se egli piacesse di averla, per lei si inondasse. Di ciò fece il re del Garbo gran festa, e mandato onorevolmente per lei, lietamente la ricevette; ed" essa con otto uomini forse diecimila volte giaciuta era, allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere che così fosse, e reina con lui lietamente poi più tempo visse» E per ciò si disse: "Bocca baciata non perde ventura. anzi rinnuova come fa la luna"

) — Per terminare corse quarto elemento di stimolazione propongo due brevi assi da ".Attenzione ed interpretazione". Il primo riguarda la relazione tra la bugia ed il pensiero ed il secondo ripropone il rapporto cui ho già fatto cenno (col passo relativo a Freud) tra il mistico ed il gruppo. "La bugia ha bisogno di un pensatore che pensi. La verità, o il pensiero vero, non ha bisogno di un pensatore: questo non è logicamente necessario. Possiamo provvisoriamente stabilire che la differenza tra un pensiero vero ed una bugia risiede nel fatto che alla bugia è logicamente necessario un pensatore, che invece non è necessario al pensiero vero. Il pensiero vero non ha bisogno di nessuno che lo pensi: esse attende la venuta del pensatore che acquisti significato attraverso il pensiero vero. La bugia è il suo pensatore sano inseparabili" . " Formulerò due definizioni:

1)Il pensiero vero non ha bisogno né di formazione né di pensatore .

2) La bugia è un pensiero al quale sono essenziali sia una formulazione che un pensatore"... ' La relazione" tra bugia, pensiero, pensatore e gruppo è complessa. Il pensatore può esprimere la verità in un gruppo che mente il gruppo può non volere che le proprie idee vengano disturbate e sarà allora dominato da meccanismi e formule appartenenti alla categoria 2. (6) Tra un tale pensatore e un tale gruppo si instaurerà una relazione di invidia e di odio..."

"..... La bugia è specifica del rapporto tra una mente ospite e una mente parassita, e le distrugge entrambe. Il pensatore può albergare pensieri se non ha bisogno che i pensieri contribuiscano al suo significa ----to, e può tollerare pensieri, che non lo facciano. Se è essenziale al pensiero, il pensatore entra in conflitto con altri pensatori che si sentono essi stessi essenziali al pensiero. L'invidia, la gelosia e la possessività così suscitate costituiscono le controparti mentali degli elementi tossici presenti nel parassitismo fisico " (9) (*)

Il secondo barano come ho già detto riprende il discorso tra "mistico" e gruppo.

"Il rapporto tra il gruppo ed il mistico può appartenere a tre categorie. Esso può essere conviviale, simbiotico o parassitario. La stessa categorizzazione può venire applicata al rapporto tra due gruppi. Non tratterò la relazione conviviale, nella quale i due partecipanti coesistono senza che l'esistenza di uno di essi costituisca un pericolo per l'altro. Nella relazione simbiotica invece esiste un contrasto, il cui risultato stimola la créscita anche se quest'ultima può essere scorta soltanto

con una certa difficoltà. Nella relazione parassitaria il prodotto dell'associazione è tale da distruggere ambedue i partecipanti ad essa. La realizzazione che si approssima maggiormente a qua sta alla formulazione è quella costituita da una situazione gruppo-individuo dominata dall'invidia. L'invidia chiara l'invidia, e quest'"emozione" che si perpetua da sé finisce con il

distruggere sia l'ospite che il parassita. Non è possibile attribuire l'invidia all'uno o all'altro dei due partecipanti alla relazione, in quanto è una funzione di questa relazione.

In una relazione simbiotica il gruppo è capace di ostilità e di benevolenza e il contributo del mistico viene sottoposto ad un'attenta disamina. Grazie a questa, la statura del gruppo, come anche quella del mistico, crescono. Nell'associazione parassitaria perfino l'amichevolezza è mortale. Un esempio facilmente riconoscibile di ciò è dato dal gruppo che promuova l'individuo ad una posizione nell'istituzione deviando in questo nodo le energie dell'individuo stesso dal ruolo creativo—distruttivo e assorbendole in funzioni amministrative". (10)

(*) Questi brani di Bion mi paiono utili in particolare per considerare come il pensiero e l'elaborazione di un gruppo possano essere intesi come processo "mentale" in comune contrapposto a un pensiero "individuale" che risulti non determinato e connesso alle forze evolutive del gruppo e quindi mera costruzione; nel senso cioè che tende non ad esprimere ed a far conoscere---re le necessità fondamentali del gruppo volto allo sviluppo ma al centrarlo ha l'effetto di oscurarle (Categoria 2).

Spero di aver fornito abbastanza elementi per avviare un'elaborazione di gruppo. Li ricordo soltanto: ho fornito quattro stimolazioni;

A) Ho esposto l'idea che il gruppo è presente anche se può apparire disperso nel tempo e nello spazio;

B) Ho letto un brano sulle forze "emotive" nel gruppo primitivo evocate da Freud C) Ho evocato un lungo viaggio per mare, un gruppo di uomini dominato da "passione" e l'evoluzione: da una comunicazione di tipo silenzioso ad una verbale attraverso il racconto della favola di Alatiel D) Ho

citato infine da "Attenzione ed interpretazione" brani sulla relazione tra bugia, pensiero pensatore e gruppo.

Note

1) vedi quanto esposto in dettaglio nel seminario introduttivo;

2) Per gli assunti di base consulta W.R. Bion "Esperienze nei gruppi" Armando Ed.

3) Con F (atto di fede) si può indicare un tipo particolare di "ascolto" e di "visione" dei fenomeni mentali che si ottiene attraverso la deprivazione sensoriale della memoria e del desiderio (rendersi ciechi artificialmente ovvero illuminare attraverso la cecità dei sensi il punto oscuro).

4) Con si può indicare una fonte ed insieme una particolare angolatura (il divenire, il non conosciuto) da cui promanano ed attraverso cui osservare i fenomeni mentali.

5) W.R. Bion: Attenzione ed interpretazione - Cap. IV pag. 68 - Armando Ed.

6) Confronta Bion "Esperienze nei gruppi" Armando Ed.

7) W.R. Bion: Attenzione ed interpretazione - Introduzione pag. 9 Armando Ed.

8) Confronta W.R. Bion - Gli elementi della psicoanalisi - Armando Ed. Per categoria 2 della griglia si intende la collocazione di quelle attività o formulazioni che vengono avanzate per affrontare ed impedire lo sviluppo di una conoscenza vera che viene sentita poter produrre effetti catastrofici.

10) W.R. Bion: Attenzione ed interpretazione - Cap. VII--pag. 107.